

Dossier
Ricordando Italo Calvino
a cent'anni dalla nascita

Presentazione

Si sarebbe potuto tacere, sulle pagine della nostra rivista, di Italo Calvino di cui si celebra in quest'anno il centenario della nascita? Come sarebbe stato possibile dimenticare uno dei nostri scrittori più importanti, interessanti e perfino inquietanti?

In questo Dossier dedicato a lui sono stati riuniti gli scritti di alcuni colleghi della rivista che hanno scelto il tema che hanno ritenuto più opportuno per lasciare un ricordo del grande letterato in questa occasione celebrativa, ma non semplicemente rituale.

Cento anni sono tanti e ogni contributo è un segno di affetto per l'inquieto Calvino che è stato sempre coerente con se stesso, con la sua ragione anche quando ha voluto insistere nel cercare la sua identità, come nelle sue sei lezioni americane, che la morte ha ridotto a cinque.

Nella sesta lezione si potrebbe ricavare, almanaccando calvinianamente, la sua voglia di essere un altro, un po' come accade a Cavalcanti con il suo gesto per evitare la lunga discussione con i suoi giovani disturbatori. Meglio lo spiegherò nel mio intervento.

In tutti i casi debbo dire che in ogni tema scelto secondo i gusti personali, nella convinzione che un certo argomento meglio ci avrebbe permesso di ricostruire la figura letteraria di Calvino, emerge la sua "leggerezza": egli sa sempre fare quel salto per prenderci di contropiede con la sua cultura molto vasta, con gli stessi titoli delle sue opere che lottano con la sua rigida razionalità, con parole che conservano il fuoco che anima la sua passione di scrivere. Così egli riesce a presentare il mondo

con le sue sfaccettature, con le calde parole di “diamante”, che affasci-
nano il lettore.

Risalterà così il linguaggio, chiave di volta di tutta la produzione di
Calvino, che sogna di poter animare con la parola tutto il mondo, ani-
mato e non, di cui l’uomo è solo una molecola: è un viaggio, in cui si
mescolano dimensione fantastica e dimensione scientifica al punto che
tutto viene impregnato e quasi travolto dalla magia della parola.

D’altronde, Calvino si compiaceva di ricordare che la sua forma-
zione si era costruita con il “Corriere dei Piccoli” fin dalla prima infan-
zia. Infatti, i suoi racconti sono sempre caratterizzati dalla volontà di
attrarre i lettori con l’ironia, il fantastico ed il comico. Ed è presente
anche la lezione del “fumetto”: ne è testimonianza la figura di Marco-
valdo.

Ma fu un vero intellettuale o rimase sempre sospeso tra la metafora
del barone rampante, che disprezza i terricoli, e la delusione dello scru-
tatore?

Giovanni Genovesi